

DOMANI E DOMENICA

Giornate del Fai tra i monumenti della città romana

■ C'è anche l'area archeologica dell'antica Brixia tra i luoghi aperti eccezionalmente al pubblico nell'ambito delle «Giornate di Primavera» del Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) in programma domani, sabato 22, e domenica 23 marzo.

Già oggi però, nella sede della Soprintendenza archeologica in piazza Labus 3, si inaugura alle 17.30 la mostra «L'atleta di Dello. Ideali eroici in età augustea». L'esposizione, ad ingresso libero, resterà aperta oggi fino alle 20, domani dalle 14 alle 19, domenica

dalle 10 alle 19, poi fino al 17 maggio dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15. Informazioni: tel. 030-290196, e all'indirizzo e-mail sba-lom.bs.nucleooperativo@beniculturali.it; sono possibili visite per gruppi, guidate da studenti dell'Arnaldo, previa prenotazione. Solo domani e domenica (orari come sopra), ma riservata ai soli iscritti al Fai, la visita al percorso «La Basilica romana: tracce augustee di edilizia pubblica». Riservata agli iscritti Fai anche la visita al Teatro Romano, domani dalle 14 alle 18 e domenica dalle 10

alle 12.30 e dalle 14 alle 18, con la guida di studenti della Cattolica. Aperta a tutti, al Museo di Santa Giulia in via Musei 81/B, e guidata dagli «apprendisti Ciceroni» allievi del liceo Arnaldo, l'esposizione «Augusto e Brixia», domani dalle 14 alle 17.30 e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30. Riservata agli iscritti Fai e guidata dagli studenti dell'Arnaldo la visita alle domus di Palazzo Martinengo in piazza del Foro «Tracce augustee di edilizia privata», domani dalle 14 alle 18.30 e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

Il teatro, spazio «sacrale» e pubblico nella Brixia dell'età imperiale

Nato in connessione col tempio, ampliato in età severiana, poteva contenere fino a 15mila spettatori distribuiti nella cavea secondo una gerarchia sociale

Nella celebrazione del bimillenario della morte di Augusto, messa a tema, con i «Luoghi della Carità», della Giornata Fai di Primavera 2014, acquistano un rilievo centrale i ruderi del Teatro Romano in vicolo del Fontanone, in città, per i quali si auspica l'avvio di un percorso di recupero e valorizzazione, previa conclusione dello scavo, consolidamento e messa in sicurezza. Ne ha recentemente parlato Furio Sacchi, docente dell'Università Cattolica, in un incontro, realizzato in collaborazione con la Soprintendenza e Brescia Musei. Gli studenti della medesima università faranno da guide per la visita al teatro.

L'area archeologica nel suo insieme, l'unica conservatasi a nord di Roma, venne immaginata per attività non solo ludiche ma anche sacrali: il teatro era quindi strettamente connesso al tempio, tramite l'aggiunta al santuario preesistente di due ali porticate, sulle quali si sarebbe innestato, nella successiva età flaviana, il Capitolium. Tempio e teatro è un binomio tipico dell'urbanizzazione di età augustea attestato dalle fonti: datazione verosimile per il teatro di Brixia, anche in assenza di documentazione epigrafica certa. La stima dei posti disponibili è di circa 15.000, forse già nella costruzione originaria, prima del grandioso restauro di età severiana che, tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., dotò il teatro di un frontescena monumentale. Il teatro è quindi, secondo la definizione di Vitruvio, l'architetto principe dei tempi di Augusto, il segno della «dignitas urbis», assieme alle coeve mura e al foro, rispet-

tivamente biglietto da visita con il quale la città si presentava a chi veniva da fuori, e cuore palpitante della vita pubblica.

Il teatro invece rendeva manifesto l'ordine sociale, perché nella «cavea» il pubblico si disponeva secondo il censo, con le autorità e la «nobilitas» in basso, vicino alla scena, mentre il popolino gremiva le file più alte, «in summa cavea».

L'evoluzione dell'edificio in età flaviana non è certa: forse fu oggetto di restauri per armonizzarlo con la costruzione del Capitolium, mentre è certo in età severiana l'ampliamento verso monte, che intaccò la quarta aula del Capitolium, e la realizzazione del lussuoso frontescena a tre ordini, con l'impiego di marmi pregiati, provenienti, oltre che da Boticino, dalla Numidia e dall'Asia Minore, arricchiti da abbaglianti rosoni bronzei, il tutto forse finanziato dai di-

scendenti di Marco Nonio Macrino, il bresciano generale dell'imperatore Marco Aurelio. Allo stesso frontescena crollato, secondo gli studi di Mario Mirabella Roberti, in età altomedievale, forse per incendio o terremoto, rimandano altri preziosi reperti: i resti di due grandi capitelli figurati, con Marte e le Vittorie Alate imperiali, il braccio della statua dell'imperatore, che si trovava nella nicchia centrale, i frammenti di capitelli con amorini alati e della lastra con delfino. Tutti questi materiali testimoniano la funzione anche politica del teatro, viva almeno fino al XII secolo, perché ancora nel 1179 i consoli del Comune medievale vi tenevano le assemblee cittadine.

Mino Morandini

I RESTI

Della ricca scena restano frammenti di capitelli decorati con Marte, Vittorie alate e amorini. Ora si auspicano scavi e restauro



Gli antichi marmi

■ Sopra: una veduta aerea del teatro romano di Brescia, sorto alle pendici del colle Cidneo. A sinistra: l'area del tempio Capitolino, al quale il teatro era connesso in quanto «spazio sacro»

Studenti-ciceroni per le mostre di Augusto e dell'Atleta

In S. Giulia uno sguardo complessivo su Brixia, nella Basilica i reperti della tomba di Dello



Un ritratto dell'imperatore Ottaviano Augusto

Tra gli eventi in città delle Giornate Fai di Primavera, per la celebrazione del bimillenario della morte di Augusto, spiccano le due mostre «Augusto e Brixia», allestita nel museo di Santa Giulia, e «L'atleta di Dello. Ideali eroici in età augustea», nella Basilica di piazzetta Labus: entrambe sono il risultato del progetto archeologico di alternanza scuola-lavoro, promosso dal Liceo Classico «Arnaldo» in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici e i Civici Musei. Per realizzarle, con un lavoro preparatorio iniziato nel 2013, una trentina di stu-

denti del triennio liceale, coordinati dalla prof. Cristina Modenese, ha ideato i percorsi espositivi e scritto i testi per le due mostre, con l'aiuto e sotto la direzione di Francesca Morandini (Responsabile delle collezioni archeologiche dei Musei), Filli Rossi, Serena Solano e Annalisa Bettini (Soprintendenza per i Beni Archeologici).

La mostra «Augusto e Brixia» è propedeutica alla visita agli altri monumenti bresciani di età augustea, perché fornisce gli elementi essenziali per contestualizzarli storicamente.

«L'atleta di Dello» espone i reperti di una

tomba, scoperta nel 1994 a Dello, in frazione Quinzanello; il ricco corredo rinvenuto fa pensare alla sepoltura di un aristocratico, giovane atleta, e indica l'avvento di un nuovo modello eroico, non più guerriero, ma pacifico e sportivo. Alle Giornate Fai collaborano inoltre, come guide ed espositori, studenti dell'Ipsar «Mantegna», dell'Istituto «Euroscuola», dell'Accademia «Laba», del Liceo scientifico «Luzzago» e dell'Accademia di Belle Arti «Santa Giulia», che testimoniano l'impegno del mondo della scuola per la valorizzazione del patrimonio artistico bresciano.

m. mor.